

ACCORDO GOVERNO-COMUNI PER LA "LIBERA" CIRCOLAZIONE

Ora Fido potrà fare shopping

Stop ai divieti di ingresso nei locali pubblici, salvo motivate deroghe

LORENZO CRESCI

UN GIORNO qualsiasi, in un supermercato di Genova: all'ingresso, proprio dove si trovano i carrelli per la spesa, il padrone lascia il suo cane, legando il guinzaglio a una sbarra in metallo. Prende il cestello e si addentra negli scaffali. A malincuore, si vede. Anche perché il cane lo guarda con due occhi così, carichi di tristezza. Non piace essere abbandonati. Neppure per il tempo di una spesa.

LA LEGGE

La legge sugli animali d'affezione, in materia di igiene e sanità, ne vieta l'ingresso in luoghi in cui si preparano cibi e bevande. Ove invece si somministrano (bar, ristoranti) è fatto obbligo di utilizzare museruola e guinzaglio

stici, infatti, quella firmata dal ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla e dai Comuni italiani, attraverso la loro associazione, l'Anci. Gli animali domestici potranno così entrare in tutti i luoghi pubblici, ristoranti, uffici postali, salire sui mezzi di trasporto, salvo espresse e motivate deroghe; non come ora che possono accedervi solo quando è loro consentito ovvero quando, semplicemente, non

c'è alcun adesivo "io non posso entrare" affisso alle porte d'ingresso dei locali.

L'ordinanza della ministra animalista scritta con l'Anci è stata presentata in prefettura a Milano e ha «esplicitamente lo scopo di creare delle città anche a misura dei nostri amici a quattro zampe». Il provvedimento, che ogni sindaco potrà recepire con una semplice ordinanza sindacale, prende le mosse da un sondaggio Ipsos secondo il quale «il 40% degli italiani possiede almeno un animale domestico» ed è quindi «chiaro - ha spiegato il ministro - che compito delle istituzioni è lavorare per rendere più semplice la vita di queste famiglie e rispondere alle loro necessità».

Gli animali, quindi potranno accedere ovunque, salvo che in ospedali, asili, scuole, con l'eccezione delle case di riposo, in quanto il ministro ha anche pensato al disagio degli anziani se privati del loro amico del cuore.

La Brambilla è consapevole del fatto che «sia la prima volta che un ministro si occupa in modo così importante di un tema che, colpevolmente, era ritenuto di secondo piano fino ad oggi: creare una nuova coscienza d'amore e di rispetto per gli animali e i loro diritti». «Forse, in passato - ha sottolineato - questo necessario cambiamento culturale non era considerato sufficientemente nobile per occupare l'agenda di un ministro. Ma io non la penso così. E soprattutto gli italiani non al pensano così».

cresci@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMUNE DI GENOVA

«CHI NON LI VUOLE DOVRÀ GIUSTIFICARLO»

GENOVA. «L'ordinanza della **Brambilla**? Siamo pronti e recepirla nel nuovo regolamento per il benessere degli animali in via di approvazione». Pinuccia Montanari, assessore all'Ambiente del Comune, animalista convinta ed esponente dei Verdi, non ha esitazioni.



Montanari

Assessore, a Genova, dopo gli ospedali saranno aperti agli animali domestici anche altri luoghi pubblici.

«Be', i privati avranno sempre la possibilità di vietare l'ingresso ai cani, ma dovranno spiegare i motivi del divieto».

Dovranno, insomma, presentare istanza di deroga al Comune?

«Sì, e gli uffici apriranno un'istruttoria valutando caso per caso».

Una vera rivoluzione.

«Non direi. Personalmente avevo già adottato una norma simile quando ero assessore a Reggio Emilia. Pensi che, in quella città, abbiamo consentito persino l'accesso dei cani in tribunale. E trovo doveroso aprire le porte delle case di riposo agli animali domestici in una città, come Genova, piena di anziani soli».

V.G.

I COMMERCianti

«NO ALLE IMPOSIZIONI, MEGLIO IL BUON SENSO»

GENOVA. «Le regole imposte dall'alto non funzionano mai, meglio usare il buon senso». Patrizia de Luise, presidente di Confesercenti Liguria, accoglie senza troppo entusiasmo la "liberalizzazione animalista".



De Luise

De Luise, la norma non la convince?

«Io amo moltissimo gli animali, però diffido delle imposizioni generalizzate. Per quanto riguarda, ad esempio, i ristoranti occorre distinguere caso per caso. Ci sono locali che, per motivi di spazio, non possono proprio accogliere i cani».

Il Comune, comunque, riceverà l'ordinanza.

«Ma prima deve aprire un tavolo con le associazioni di categoria».

Confesercenti potrebbe rifiutare l'applicazione della norma?

«Ci sono già locali attrezzati con ciotole per i quattrozampe. Ma occorre usare il buon senso. Anche da parte dei proprietari dei cani. Io avevo un mastino napoletano di 60 chili che non portavo nei locali perché poteva incutere timore a qualche cliente».

V.G.